

struggere una parte della proprietà privata, è giusto che il danno sia indennizzato. Ma quando si tratta di adoperare delle cautele perchè il male che infetta questa o quella proprietà non si propaghi alla proprietà vicina, in questo caso lo Stato ha il diritto d'intervenire per la comune tutela, ma il proprietario non ha il diritto di ripetere dal Comune o dallo Stato un compenso per la cura delle sue piante infette.

Per queste ragioni, io prego la Camera di volere approvare questo disegno di legge, che mi pare utile ed efficace.

Cavalletto. Veniamo ai voti.

Presidente. Dunque, non essendovi...

Rubini. Ho chiesto di parlare.

Presidente. Scusi, non l'aveva udito; ha facoltà di parlare.

Rubini. Io domando scusa alla Camera, ma debbo giustificare le mie asserzioni che credo fondate, mentre non mi pare che lo siano quelle che fecero i miei cortesi oppositori.

Tutta la difesa contro le osservazioni che ho fatte, riposa sopra quest'asserzione: la spesa della cura è minima, quindi è inutile che noi ci mettiamo a creare nuovi organismi burocratici. Ora questi neanche io li voglio. Ma, intendiamoci bene, la spesa sarà minima per procurare il rimedio; ma non lo è più se si vuol tener conto della mano d'opera.

Ma come mai è possibile che la spesa corrisponda soltanto a 10 centesimi per ogni quintale di foglia, come disse l'onorevole Prinetti, mentre un geiso in media non dà da noi che 10 chilogrammi di foglia? Come mai volete che si facciano tutte queste operazioni con la sola spesa di un centesimo per geiso?

L'onorevole ministro disse: richiamiamoci ai principii fondamentali della nostra legislazione; non si tratta di distruggere, ma di operare in prò di coloro ai quali imponiamo l'obbligo di applicare il metodo curativo. Ma, onorevole ministro, per quanto riguarda la fillossera, lo Stato interviene, pagando anche la cura e non solo la distruzione. E vi ha una grossa somma in bilancio, per compensare i proprietari della cura che fanno ai loro vigneti.

In fine, si è detto: la importanza della questione è diminuita di assai, perchè abbiamo abbandonata la distruzione. Ora, onorevoli colleghi, si è abbandonata la distruzione, perchè la distruzione, in pratica, non si fa. Ma se la distruzione in pratica non si fa, perchè si è su di essa imperniato tutto il disegno di legge? Il disegno di legge deve in ogni caso occuparsi della operazione

principale, principalissima, che è quella della cura, e non della distruzione, che diventa una operazione affatto secondaria e la cura, ripeto, per fatto della mano d'opera, è ben più costosa di quanto fu asserito.

Quindi, io ritorno a fare le mie riserve; e credo che si accolli ai proprietari un peso di cui, a suo tempo, essi non solo non si mostreranno contenti, come suppone l'onorevole Prinetti, ma si lagneranno assai; e quindi, lascio al Governo ed alla Camera la responsabilità delle loro proposte.

Presidente. Se nessuno più chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

(La discussione generale è chiusa).

Passiamo agli articoli.

“ Art. 1. I sindaci dei Comuni, nel cui territorio si manifesta la *Diaspis pentagona*, hanno l'obbligo di farne immediata denuncia al prefetto della Provincia ed al Ministero di agricoltura, industria e commercio ”.

Pongo a partito questo articolo.

(È approvato).

“ Art. 2. Constatata la esistenza dell'insetto, il Ministero, sentita la Deputazione provinciale, determina la estensione della zona infetta.

“ Contemporaneamente determina il tempo ed i modi per operare la distruzione dell'insetto.

“ Le determinazioni del Ministero saranno notificate agli interessati, a mezzo dei sindaci. ”

Pongo a partito questo articolo.

(È approvato).

“ Art. 3. I proprietari sono tenuti ad eseguire nei fondi invasi le disposizioni emanate a termini dell'articolo precedente.

“ Qualora i proprietari non eseguiscono i lavori ordinati, od eseguendoli non li facciano nella forma e nel termine indicato con apposita notificazione ai medesimi a mezzo del messo comunale, il sindaco farà d'ufficio eseguire i lavori. ”

Qui cade l'emendamento aggiuntivo degli onorevoli Prinetti e Ambrosoli.

Questo emendamento dice così:

“ Aggiungere dopo l'ultimo comma le parole: *a spese del proprietario moroso.* ”

La Commissione accetta questo emendamento?

Casati, relatore. L'accetta. Solo desidererebbe che, invece di dire “ a spese del proprietario moroso ” si ponesse “ a loro spese. ” Il concetto è lo stesso, ma la dicitura è più appropriata.